

Fai la cosa giusta

Dalle alette sottosopra ai diametri delle aste, dal borotalco nelle mute all'alcool borico nell'orecchio, dalla plancetta/pallone alla muta frigorifera, ecco una carrellata di curiosità e soluzioni per tutti i gusti a cura di Marco Pisello foto Mario Genovesi

Sempre più frequentemente si vedono fucili con l'aletta dell'asta montata inferiormente all'asta anziché sopra. Perché?

Il tentativo di migliorare le prestazioni dei fucili per la pesca in apnea, riguarda uno sviluppo lento ma continuo, che coinvolge tutte le parti dalle quali il fucile è composto e l'asta è una di queste. La ragione per la quale si sta passando ad usare l'aletta posta inferiormente è per migliorare la precisione dei tiri a lunga distanza. La sporgenza dell'aletta, crea un attrito che devia leggermente il tiro verso il lato opposto a quello dove l'aletta è situata. Ora siccome è noto che sparando in orizzontale l'asta tende ad avere una traiettoria discendente per effetto della forza di gravità, si è visto con certezza, che montando l'aletta al di sotto, si produce una spinta antagonista alla forza di gravità, che limita la caduta dell'asta nei tiri lunghi, aumentando così la precisione. Nei tiri corti, diciamo entro i due metri, il miglioramento è trascurabile. Un effetto secondario che si produce usando l'aletta sotto e che non ha niente a che fare con la precisione, è la maggior facilità di apertura dell'aletta stessa, una volta trapassato il bersaglio, proprio grazie alla forza di gravità che la fa aprire naturalmente.

A volte capita di veder indossare le mute sfoderate, mediante l'utilizzo del borotalco, al posto della più tradizionale miscela acqua e sciampo. Quali sono i vantaggi e gli svantaggi di tale sistema?

Per anni ho indossato anche io le mute cospargendone l'interno con il borotalco, al fine di facilitare lo scivolamento sulla pelle del neoprene sfoderato. Il sistema è sicuramente valido e a mio avviso ha un grande vantaggio soprattutto pescando in inverno: la muta si indossa da asciutta evitando di cominciare ad avvertire il freddo prima di entrare in acqua ed in generale l'assenza di liquido in eccesso all'interno della muta migliora la resistenza al freddo. Quando la toglievo, avevo regolarmente le braccia e parte delle gambe ancora asciutte, malgrado lunghe ore in acqua. Per contro, il borotalco lubrifica meno della miscela acqua e shampo, è decisamente più costoso se si acquistano le normali confezioni, e forse può dare qualche problema in più di allergia anche se a me non ha mai dato inconvenienti. Mi pare che comunque che il suo utilizzo stia andando un po' in disuso e "resista" nei posti più freddi per le ragioni sopradescritte. Per chi volesse provare, consiglio di richiedere in farmacia e al limite di farlo ordinare, una confezione di talco grez-

zo, venduto in sacchi di carta da uno o più chili, dal costo nettamente inferiore delle confezioni vendute per uso comune. In pieno inverno, ribadisco, il sistema è molto valido.

Plancetta o pallone?

La domanda è posta in modo un po' semplicistica in quanto se per pallone, malgrado una certa varietà, si identifica un oggetto abbastanza definito, il termine "plancetta" si riferisce ad una categoria di prodotto veramente variegata, che va da strutture gonfiabili, a quelle in plastica, poliuretano o vetroresina, con forme e prestazioni anche piuttosto diverse. Tuttavia il criterio indirizzarsi alla scelta dell'uno o dell'altro tipo è abbastanza semplice. Se l'oggetto in questione serve unicamente per segnalare la nostra posizione senza dover trasportare alcuna attrezzatura, perché non ci servono ricambi o fucili diversi o perché siamo dotati di una barca di appoggio, va benissimo il pallone sia sferico che a siluro. È economico, pratico, scorrevole in acqua. Se invece dobbiamo essere autonomi in acqua, e dotarci di attrezzature ausiliarie, come un secondo fucile, torcia, piombi, borracce ecc. diventa indispensabile dotarsi di una plancetta che possa essere caricata tenendo il materiale fuori dall'acqua, in modo da non cre-

L'indossamento di una muta superbagnata può essere anche piacevole d'estate... ma d'inverno il talco consente d'infilarsela asciutta!



are attrito. La plancetta deve essere ben progettata per non capovolgersi sotto l'azione del carico posto superiormente e da questo punto di vista quelle gonfiabili, vanno in crisi facilmente. Per convincersi di questo, basta osservare le gare: quando si disputano con gommone e barcaiole con il regolamento internazionale, tutti usano il pallone; quando si disputano a nuoto, la maggior parte dei concorrenti impiegano le plancette.

Può succedere a volte di dover trasportare del pescato freddo di frigorifero o congelato, al rientro da qualche giorno di pesca. Se non si dispone di una borsa termica, come si può fare?

Capita di non essere attrezzati per portare a casa del pesce che abbiamo faticosamente pescato. La soluzione è semplice e a portata di mano. Sono solito avvolgere i pesci congelati, se pescati i giorni prima, o freddi di frigo se pescati in giornata, all'interno della giacca della muta e poi isolare il tutto ulteriormente avvolgendo intorno i pantaloni, il sottomuta per poi passare all'accap-

patoio o a qualsiasi indumento dotato di un certo spessore. Inserisco il tutto nel borsone e posso garantire che il sistema è molto efficace. I pesci vengono preventivamente puliti e insacchettati. Come materiali isolanti per comporre il nostro "bozzolo" vanno benissimo anche stracci e giornali. Il pesce si mantiene congelato per parecchio tempo e direi che in condizioni ottimali il tempo di conservazione può durare fino a 10 ore. Una quantità grande di pescato durerà sensibilmente di più di un singolo pesce. Uso abitualmente questo sistema anche per i viaggi aerei e pertanto imbarco i pesci come un normale bagaglio. Mi sono sempre chiesto se sia legale o meno ma almeno in due occasioni la guardia di finanza mi ha controllato accuratamente il carico (sempre al ritorno dalla Spagna) e non mi è stata fatta alcuna osservazione per il pescato (ovviamente in quantità "ragionevole"). In caso di viaggi internazionali, è necessario comunque informarsi preventivamente.

Per molti pescatori i problemi alle

orecchie sono purtroppo una costante. Si può fare qualche cosa di preventivo che abbia una certa efficacia?

Non essendo un medico tralascerò totalmente discorsi legati a patologie più o meno gravi per affrontare le quali non sono preparato e mi limiterò a dire che il trattamento che descriverò in seguito non deve essere assolutamente effettuato nel caso di timpano perforato.

Il lavaggio dei condotti uditivi con una soluzione di alcool borico al 2 o 3% (a seconda delle prescrizioni dei vari otorini) al termine di ogni immersione costituisce un'ottima azione per prevenire tutte quelle infezioni che partendo dall'orecchio esterno degenerano spesso da semplici fastidi a otiti con varie complicazioni per non parlare delle micosi. In effetti quando ci immergiamo con la muta dotata di cappuccio, andiamo a creare l'habitat ideale per la proliferazione di batteri ed organismi di ogni genere nelle nostre orecchie: basta pensare all'urina autoprodotta unitamente al grado di inquinamento dell'acqua. Tali organismi al caldo dell'orecchio e del cappuccio si trovano proprio a meravi-



Fasci di aste – e alette –
impilati su scaffali in fabbrica

La plancetta nella sua duplice qualità anche di... «pallone»



La proprietà di elevata coibentazione del neoprene della muta permette di servirsene all'occorrenza per conservarvi pesce surgelato anche per molte ore, semplicemente avvolgendocelo dentro



glia, e credo che sia piuttosto comune provare una certa sensazione di prurito anche dopo che ci siamo fatti la doccia. Il lavaggio del condotto esterno tramite un contagocce con la soluzione sopra descritta, esercita una efficace azione disinfettante che ci mette abbastanza al riparo da complicazioni innescate da tale processo. La soluzione va richiesta in farmacia (di solito viene preparata per il giorno successivo alla richiesta) e non ho ancora capito come mai in alcuni posti chiedono la ricetta e in altri no.

Sembra che anche negli arbalette l'impiego di aste da 6 millimetri di diametro stia tramontando. È vero e quali sono eventualmente i motivi?

Fino a 20 anni fa quasi tutti i fucili ad elastici di scuola europea e quindi francese montavano di serie aste da 6 mm. di diametro. Si trattava di fucili molto agili e leggeri costituiti con un tubo cilindrico di alluminio. Le gomme inoltre

erano al massimo da 16 mm di diametro e non riuscivano ad esprimere, anche per ragioni di mescola, le prestazioni delle gomme attuali. Infine, meno gente pescava all'aspetto ed i pesci si lasciavano avvicinare più facilmente. Un'asta da 6 mm, che ha uno scatto bruciante nei primi due metri era molto apprezzata perché rendeva i fucili molto leggeri in fase di brandeggio, e avendo poca massa, conferiva al fucile poco rinculo e non si rovinava molto nell'urto contro gli scogli nei tiri in tana. Con il cambiamento delle tecniche sempre più rivolte alla pesca in acqua libera privilegiando, per ragioni etiche, la preda di mole piuttosto che tante piccole, e l'evoluzione dei fucili dotati spesso di massa importante e gomme capaci di grandi prestazioni, si è innescato un processo, tutt'ora in corso, di incrementare il diametro e quindi il peso delle aste al fine di garantire migliori prestazioni sulla lunga gittata (4 o 5 metri e oltre). L'asta da 6 mm

è velocissima all'inizio, ma dopo poco perde gran parte della sua forza e a nulla servono elastici potentissimi. È un po' come tirare uno stuzzicadenti con una fionda: indipendentemente dalla fionda, lo stuzzicadenti dopo pochi centimetri perderà la spinta cominciando a fluttuare nell'aria.

Senza addentrarsi troppo in disquisizioni tecniche, in pratica più si vuole sparare lontano, maggiore deve essere il peso dell'asta e quindi il suo diametro; ovviamente il fucile deve avere caratteristiche adeguate per l'impiego di aste "pesanti". L'incremento del diametro dell'asta ne aumenta anche la robustezza e i pescatori professionisti, in particolare i grandi "cerniaioli spagnoli" da sempre usano aste almeno da 6,5 mm di diametro. Credo che a breve si arriverà ad avere dei fucili di serie con aste da 7 mm magari leggermente più corte. L'asta da 6 mm rimane comunque ottima per la pesca in tana al pesce bianco.